

«Impossibile fornire locali del Comune a una banca»

Codogno, sul caso della chiusura degli sportelli il sindaco risponde: non abbiamo strutture idonee. Necchi: paesi sguarniti, un problema

Paola Arensi

CODOGNO

● Il sindaco di Codogno Francesco Passerini risponde all'appello del sindacalista di Lodi Ettore Necchi (Fabi) della Federazione autonoma bancari italiani per evitare la chiusura selvaggia delle filiali e soprattutto l'assenza dei bancomat nei piccoli centri rurali. Nel Lodigiano, infatti, la serrata inesorabile dei grandi gruppi, è stata seguita dalla chiusura di filiali delle banche di credito cooperativo, notoriamente legate al territorio e che, a detta di Necchi, «hanno messo in ginocchio soprattutto gli anziani e chi non riesce a spostarsi per prelevare o compiere altri movimenti». Non tutti sono al passo e riescono a sfruttare la rivoluzione digitale degli istituti di credito. A Valera il Comune aveva invece concesso uno spazio e in giorni prestabiliti, dato che la banca in questione non ha grandi spese, i servizi base sono sempre garantiti. Necchi chiedeva quindi di emulare l'iniziativa. Ma Passerini non ci sta: «Le banche sono ricche e non hanno bisogno dei locali dei Comuni. Gli costerebbe di più dotar-

li di tutte le misure di sicurezza necessarie che pagare 20 anni di affitto in locali idonei. Ricordiamoci inoltre che la "rivoluzione" verso il digitale che, piaccia o no, è il futuro, è nazionale e incontrovertibile. Mi è stato riferito da professionisti del settore che, nelle nostre zone, agli sportelli, complici appunto i servizi on line, non si presentava praticamente più nessuno e c'erano soltanto costi».

Arriva quindi la proposta, da condividere con tutti i circuiti bancari, per evitare la desertificazione: «Sono d'accordo sul problema che riguarda, in particolare, gli anziani e quindi suggerisco, come abbiamo fatto in municipio per l'attivazione del codice unico digitale Spid, di attivare servizi di assistenza e informativi, accogliendo bancari in una stanza del Comune, periodicamente, per guidarli. All'ufficio relazioni con il pubblico, in aree come il nostro sportello amico, che accoglie l'utenza all'ingresso. Non di più. Ma a livello di tesoreria, in spazi pubblici, non possiamo fare nulla, non abbiamo le strutture idonee. Noi per esempio abbiamo anche concesso uno spazio, in giorni prestabi-

liti, allo sportello del microcredito, che aiuta i nostri cittadini. Ma concedere locali a una banca in toto mi sembra sbagliato. E poi nel Basso Lodigiano, comunque, ci sono sempre stati paesi senza bancomat, a prescindere». E ancora: «Si potrebbero avviare, anche in breve, servizi terzi di supporto e indirizzare a punti e numeri di riferimento. Questo darebbe valore aggiunto per superare il problema mentre, secondo me, mettere a disposizione spazi, non risolverebbe la questione. I Comuni non possono pensare di sostituirsi alle banche». Necchi ha quindi replicato: «Non voglio far polemiche con i sindaci: ciò che chiedevamo noi è solo di riservare un posticino, magari anche un locale sfitto del Comune, per inserire uno "sportellino" o il bancomat, non chissà cosa. Ma questo lo chiedevo alle Banche di credito cooperativo, non alle grandi banche che, abitualmente, aprono in grandi centri urbani, perché, altrimenti, non hanno redditività. Ricordiamoci che certi paesi non hanno né filiali né Bancomat e che lì gli anziani sono in difficoltà. La proposta del sindaco è improponibile, provocherebbe disagio anche ai bancari».



Il sindaco di Codogno Francesco Passerini ed Ettore Necchi (Fabi) FOTO ARENSI



Superficie 22 %

Paesi senza banche, è allarme

Comuni e sindacati cercano soluzioni. In difficoltà i più anziani

CODOGNO

«Nessun locale comunale in concessione alle banche, ma disponibilità ad offrire un servizio di orientamento con bancario in municipio a cadenze prestabilite». Il sindaco di Codogno Francesco Passerini risponde al sindacalista di Lodi Ettore Necchi della [Federazione autonoma bancari italiani](#). Quest'ultimo chiedeva che, nei piccoli paesi, si emulasse l'iniziativa di Valera Fratta «che ha concesso un locale a un istituto di credito dove in giorni prestabiliti, nonostante la banca non ci sia più, si erogano i servizi basilari». Una proposta

per evitare la desertificazione dei paesi. «Basta anche solo un piccolo spazio per garantire un bancomat. Soprattutto per i più anziani».

«Le banche sono ricche e non hanno bisogno dei locali dei comuni. Andrebbero poi messi in sicurezza - aggiunge Passerini -. Purtroppo questa "rivoluzione" digitale è nazionale e incontrovertibile. Suggestivo piuttosto di attivare uno sportello informativo dei bancari, in una stanza del Comune, periodicamente, per guidare i clienti». «La proposta del sindaco è improponibile - replica Necchi -, provocherebbe disagio anche ai bancari».

P.A.



Negli ultimi cinque anni sono state chiuse 16 filiali (sette nel capoluogo). Personale ridotto del 20%

Nove comuni senza più una banca

RIETI

■ Desertificazione bancaria, a parlare sono i numeri. Oggi, secondo uno studio elaborato dal sindacato nazionale di settore **Fabi**, più di 4 milioni di italiani non hanno più una banca. Ma a Rieti e provincia la situazione qual è. Sempre facendo parlare i numeri, in provincia sono circa 46 mila le persone residenti nei 53 comuni che non hanno più o non hanno mai

avuto una filiale di banca. Solo negli ultimi cinque anni sono stati chiusi 9 sportelli. A queste vanno aggiunte le chiusure di altre sette agenzie nel comune capoluogo, anche in frazioni importanti come Vazia e Quattro Strade, con il totale che vola a 16 agenzie chiuse negli ultimi 5 anni. Naturale quindi la riduzione del personale impiegato con un calo del 20%.

→ a pagina 35 **Feliziani**

In nove comuni non ci sono più agenzie, ridotto del 20% il personale. Circa 46 mila abitanti senza servizi

Banche, in 5 anni chiuse 16 filiali

D'Angeli (segretario Fabi)

“Tendenza che dura da un decennio, non ci sono state assunzioni”

di **Luca Feliziani**

RIETI

■ Desertificazione bancaria, a parlare sono i numeri. Oggi, secondo uno studio elaborato dal sindacato nazionale di settore **Fabi**, più di 4 milioni di italiani non hanno più una banca. Ma a Rieti e provincia la situazione qual è? Sempre facendo parlare i numeri, nel territorio sono circa 46 mila le persone residenti nei 53 comuni che non hanno più o non hanno mai avuto una filiale di banca. Solo negli ultimi cinque anni sono stati chiusi 9 sportelli, privando del servizio i residenti di Poggio Bustone, Fiamignano, Greccio, Cottanello, Cantalupo, Forano, Montebuono e Montopoli. A queste vanno aggiunte le chiusure negli ultimi anni di altre sette agenzie nel comune capo-

luogo, anche in frazioni importanti come Vazia e Quattro Strade, con il totale che vola a 16 agenzie chiuse negli ultimi 5 anni. Inevitabilmente è crollato anche il personale impiegato con una diminuzione di circa il 20%. “A fronte di questi numeri negli ultimi anni abbiamo registrato una sola assunzione - ha dichiarato Maurizio D'Angeli, segretario provinciale **Fabi** - nonostante un accordo che prevedeva una entrata ogni due uscite. Accordo che è stato quindi disatteso”. Una lunga e inesorabile tendenza iniziata una decina di anni fa. Ancora D'Angeli. “Oggi sono 4 milioni gli italiani che non hanno più una banca, tremila gli sportelli chiusi. Tutto questo in parte era

prevedibile. La digitalizzazione e le nuove tecnologie si sapeva che avrebbero portato a una riduzione dei servizi sul territorio, fornendo alternative alla classica filiale. Quindi le chiusure sono state fisiologiche anche se oggi il numero è diventato eccessivo. Si sono privati i territori di servizi importanti a fronte di contenimento dei costi delle banche. Ma le chiusure sono andate anche a discapito dei colleghi. Ma le responsabilità, come spesso accade non solo da una parte. In questi anni - prosegue D'Angeli - la politica ha fatto ben poco per rendere appetibili i territori soprattutto quelli disagiati come è quello Reatino. In questi anni si è parlato spesso di politiche mirate a contenere lo spopolamento delle zone interne e stimolare le attività pri-

vate, evidentemente qualcosa non ha funzionato in queste scelte” Chiude Giovanni Scarfi, del sindacato **Fabi**-Intesa San Paolo. “In questi ultimi mesi stiamo assistendo ad una rapida riduzione degli addetti al servizio di cassa. Questo ha generato disservizi per i clienti con contestazioni giornaliere che hanno esasperato il clima e a volte sono sfociate in aggressioni anche fisiche. Riteniamo questa una pratica scorretta della banca che riterremo responsabile per eventuali danni fisici e psichici subiti dai colleghi”.



Superficie 44 %

Culle vuote e meno abitanti, sfida per i sindaci della Bassa

di **Lorenzo Rinaldi**

■ Il problema della denatalità è uno dei più drammatici che ci troviamo ad affrontare in Italia. È già enorme oggi. Lo sarà ancora di più domani, perché non ci sono adeguate misure a sostegno delle famiglie e perché - se anche queste venissero introdotte immediatamente - il trend discendente sarebbe impossibile da invertire nel breve volgere di una decade. Nel quadrante geografico di cui si occupa «il Cittadino» - Sudmilano e Lodigiano - gli effetti del calo delle nascite impattano

■ in maniera differente. L'area milanese e i paesi dell'Alto Lodigiano ad essa collegata sono più dinamici e meno esposti, sebbene non esenti, avendo beneficiato negli scorsi anni dell'immigrazione di famiglie italiane (spesso giovani) che volevano sottrarsi ai prezzi delle case troppo elevati della metropoli o del suo immediato circondario.

Lodi rimane un polo di attrazione e nel suo piccolo hinterland vi sono paesi comunque di limitate dimensioni. Sant'Angelo Lodigiano fa storia a sé, avendo registrato fin dagli anni Novanta una massiccia immigrazione straniera (in media le famiglie straniere hanno più figli di quelle italiane): senza questa - che pure ha generato luci e ombre, è innegabile - la popolazione sarebbe diminuita in maniera significativa, anche perché molte giovani coppie italiane sono emigrate nei paesini satellite (Vidardo e Marudo), dove i prezzi del mattone sono decisamente più bassi.

Il vero problema è nella Bassa Lodigiana, una manciata di paesi e due città, Codogno e Casalpusterlengo: se si osservano i singoli comuni vi sono dati contrastanti, se si prende però in esame l'intero territorio costituito da 26 centri, emerge chiaramente un trend di decrescita. Ed è a questo dato che occorre far riferimento pensando alla diminuzione delle nascite, al calo complessivo della popolazione e alla difficoltà, domani ancor più di oggi, di garantire servizi capillari sul territorio, a partire dalla scuola.

Lo scorso giovedì «il Cittadino» ha pubblicato un'inchiesta dal titolo «Sempre meno bambini nella Bassa, ora le scuole rischiano di chiudere» (consultabile all'edico-

la digitale del giornale - www.ilcittadino.it). **Siamo partiti dai dati Istat: nel 2018 nei 26 comuni della Bassa compresi nella nostra indagine sono nati 572 bambini, nel 2021 siamo scesi a 521.** La differenza è notevole e, al di là di delle osservazioni puntuali sui singoli anni e sui singoli comuni, quel che colpisce è che la Bassa continua a perdere popolazione, anche perché l'immigrazione straniera ha subito un rallentamento.

Il tema si impone all'attenzione dei sindaci, perché se è vero che Codogno e Casalpusterlengo fungono da poli di attrazione, ci sono molti altri piccoli comuni nei quali alla luce dell'andamento demografico sarà sempre più complicato garantire servizi pubblici o farlo a costi sostenibili.

La scuola è il primo banco di prova. Ma anche la sanità - pensiamo alla martoriata medicina territoriale - è materia da affrontare immediatamente. E poi ci sono servizi non strettamente pubblici ma basilari per la vita di tutti i giorni, pensiamo alle banche, ormai scomparse da molti paesi come ha denunciato una ricerca della Fabi, [Federazione autonoma bancari italiani](#): l'online non può essere la sola risposta, perché ci sono ancora deficit di connessione in alcune aree della Bassa e perché la popolazione, sempre più anziana, è poco avvezza alle nuove tecnologie.

Cosa fare? Almeno sul fronte pubblico l'invito è ai sindaci, affinché prendano l'iniziativa per studiare, insieme alla Provincia di Lodi, una configurazione dei servizi su scala sovcomunale cercando di andare oltre i campanilismi.

È bene che l'iniziativa parta dal Basso, dai lodigiani, per evitare che tra pochi anni - l'emergenza è dietro l'angolo - ci si debba confrontare con decisioni irreversibili calate dall'alto e stabilite a tavolino da grigi burocrati mandati da Roma (pensiamo ai provveditori agli studi) o dalla Regione.

L'onere primario dell'iniziativa spetta dunque al presidente della Provincia, Fabrizio Santantonio, e ai sindaci di Codogno e Casalpusterlengo, Francesco Passerini ed Elia Delmiglio. ■

IL COMMENTO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 23 %

DATECI UNA BANCA di Michele Inserra

Campania prima per numero di abitanti senza una filiale

La desertificazione bancaria in Italia ha lasciato senza filiali di prossimità 3.062 comuni del nostro Paese, per un totale di oltre 4 milioni di cittadini, circa il 7% dell'intera popolazione. Questo è lo scenario tracciato nella relazione **dalla FABI**. In sintesi gli istituti bancari hanno "abbandonato" una fetta dello Stivale.

a pagina XII

LA RELAZIONE DELLA **FABI** SULLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA

AL SUD IN 2 MILIONI VIVONO IN COMUNI SENZA SPORTELLI

La Campania è la prima regione per numero di abitanti senza una filiale: sono ben 700mila

LE CHIUSURE

In meno di 10 anni in tutto il Paese spariti oltre 11 mila sportelli

di **MICHELE INSERRA**

La desertificazione bancaria in Italia ha lasciato senza filiali di prossimità 3.062 comuni del nostro Paese, per un totale di oltre 4 milioni di cittadini, circa il 7% dell'intera popolazione. Questo è lo scenario tracciato nella relazione dalla **Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi)**. In sintesi gli istituti bancari hanno "abbandonato" un'importante fetta degli abitanti dello Stivale, che non hanno un'agenzia in cui potersi recare fisicamente per l'assistenza di questo genere di servizi.

La percentuale presenta vistose differenze su base geografica: se al Nord la desertificazione bancaria interessa il 6% della popolazione, al Centro il fenomeno risulta più circoscritto (3,2%), mentre al Sud e nelle isole, dove la questione è decisamente più marcata, i cittadini 'senza banca' rappresentano il 10,7% dei residenti. Nel Mezzogiorno, infatti, oltre di milioni di cittadini vivono in comuni senza sportelli. La Campania è la prima regione per

numero di abitanti senza banca: sono 700mila. In meno di 10 anni, emerge dall'analisi, le banche italiane hanno chiuso 11.231 sportelli. Nonostante la recente accelerazione dell'evoluzione digitale da parte del sistema bancario, l'Italia è ancora il fanalino di coda tra i paesi occidentali di tutta l'area euro, con appena il 45% della popolazione complessiva che preferisce l'e banking. Tra le regioni più grandi, quella che presenta una minore presenza di banche, in termini percentuali, è la Calabria col 28,8% dei cittadini residenti in territori non coperti da agenzie bancarie. Poi, a seguire: Piemonte (13,8%), Abruzzo (12,6%), Campania (12,5%). Fra le regioni più piccole, il record è del Molise (37,3%) seguita, dalla Valle D'Aosta (33,4%). Nelle isole, la desertificazione bancaria interessa il 6,7% della popolazione in Sicilia e il 6,1% in Sardegna. Emilia Romagna e Toscana sono, invece, le regioni che presentano il maggior tasso di bancarizzazione del territorio nazionale: la popolazione che risiede in comuni senza banche, infatti, corrisponde, rispettivamente, solo all'1,2% e all'1,5% del totale. In termini assoluti, la regione con il maggior numero di comuni senza banche è il Piemonte (713 enti locali, 587mila abitanti), seguita da Lombardia (483 enti locali, 575mila abitanti) e, più staccate, Calabria (280 enti locali, 531mila abitanti),

Campania (280 enti locali, 699mila abitanti), Lazio (179 enti locali, 245mila abitanti), Abruzzo (173 enti locali, 160mila abitanti). In Sicilia e in Sardegna, i comuni senza abitanti sono rispettivamente 132 (320mila abitanti) e 111 (96mila abitanti). Quanto alla dimensione demografica, si va da realtà non significative, con poche decine di abitanti, a enti locali con oltre 10.000 residenti (13 complessivamente, 10 dei quali in Campania): nell'elenco dei 3.062 comuni senza banca, i più piccoli sono entrambi in Lombardia, Pedesina (Sondrio) e Morterone (Lecco), e hanno rispettivamente 30 e 34 abitanti; mentre il primo nella classifica è Pollena Trocchia, nel Napoletano, con 13.514 cittadini che non possono contare più su neanche un'agenzia o uno sportello bancario a portata di mano. Ciò rappresenta un problema assai rilevante se si

Trocchia, nel Napoletano, con 13.514 cittadini che non possono contare più su neanche un'agenzia o uno sportello bancario a portata di mano. Ciò rappresenta un problema assai rilevante se si



Superficie 69 %

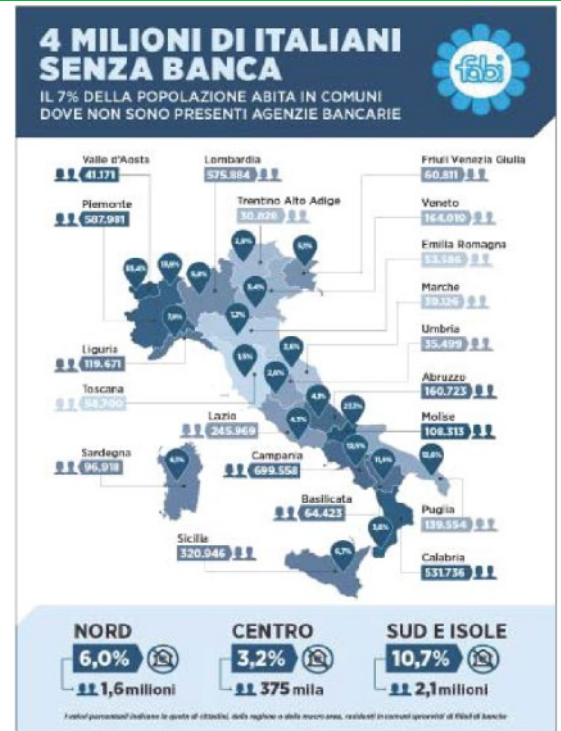
pensa che in Italia lo sviluppo dell'e-banking è ancora scarso rispetto alla media europea: meno della metà della clientela bancaria (45%) utilizza i canali digitali per accedere ai servizi bancari, contro una media del 58% e rispetto a grandi potenze economiche, come Spagna e Francia, che hanno tassi di clientela avvezza alla banca digitale pari al 65% e al 72%; il nostro Paese è allineato a realtà come Grecia (42%) e Turchia (46%).

Dalla ricerca, realizzata incrociando i dati statistici della Banca d'Italia e dell'Istat aggiornati a fine 2021, emerge, dunque, il vistoso allontanamento delle banche dai territori, di pari passo all'avvento delle nuove tecnologie, che spingono a promuovere canali digitali, e alla comune attenzione, da parte dei vertici del settore bancario, alla riduzione dei costi. Così, mentre quasi tutte le banche si affrettano a chiudere le agenzie - fondando questa strategia sull'aumento della clientela che preferisce accedere ai servizi bancari coi canali digitali - c'è una fetta rilevante della popolazione italiana che di fatto è dimenticata: una situazione che inevitabilmente creerà enormi disagi anche di tipo pratico sia per le famiglie sia per le imprese, specie quelle più piccole. Gli strumenti digitali, infatti, non sono ancora così accessibili e diffusi a tappeto, sia per ragioni anagrafiche sia per una scarsa copertura della rete internet nel territorio nazionale, che dovrebbe essere implementata secondo gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr); ne consegue che la desertificazione bancaria può provocare da un lato un forte limite nell'accesso ai servizi bancari (dalla richiesta di finanziamenti alla consulenza per gli investimenti), dall'altro può spingere la clientela fuori del circuito finanziario legale e, quindi, dell'economia, a vantaggio di organizzazioni cri-

minali, con conseguenti danni per la crescita del Paese e anche per le finanze pubbliche in termini di minor gettito nelle casse dello Stato.

CHIUSI OLTRE 11 MILA SPORTELLI

In meno di 10 anni le banche italiane hanno chiuso 11.231 sportelli: le agenzie erano 32.881 a fine 2012, per poi calare a 23.480 nel 2020 e ancora a 21.650 a fine 2021. Dal 2012 la riduzione è stata pari al 34,16%, mentre tra il 2020 e il 2021 la contrazione è stata del 7,79%: in un solo anno le chiusure sono state 1.830. Anche le banche sono molte di meno: dai 706 istituti di credito del 2012 si è passati ai 474 nel 2020 e ai 456 nel 2021. Vuol dire 250 banche in meno (-35,4%) dal 2012 al 2021 e 18 in meno, in un anno (-3,80%), dal 2020 al 2021: la diminuzione è frutto della progressiva aggregazione tra grandi gruppi e banche più piccole, spinta dalle indicazioni del regolatore e degli organi di vigilanza, italiani ed europei. La contrazione ha interessato anche il personale: le lavoratrici e i lavoratori bancari erano 315.238 a fine 2012, 275.433 a fine 2020 e 269.625 a fine 2021. La riduzione netta è stata di 45.613 unità (-14,47%) tra il 2012 e il 2021 e di 5.808 unità (-2,11%) tra il 2020 e il 2021. Tutte le uscite dei dipendenti delle banche, comunque, sono state gestite con pensionamenti e pre-pensionamenti volontari, senza licenziamenti e quindi senza alcuna tensione sociale, grazie al Fondo di solidarietà, uno strumento, importante conquista sindacale del 2000, che non pesa nulla, in termini finanziari, sul bilancio dello Stato. Contemporaneamente, grazie a un altro strumento, il Fondo per l'occupazione, sono stati assunti circa 38.000 giovani under 35 ed è così stato garantito, nel settore bancario, un importante ricambio generazionale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1994 - T.1618

La desertificazione bancaria
Chiudono le filiali
Irpinia a rischio usura

Dall'indagine della Fabi emergono dati preoccupanti, relativamente al rischio di esposizione all'usura a causa della desertificazione bancaria. L'Irpinia è la prima provincia in Campania col più alto indice di rischio.

A PAGINA 5

La desertificazione bancaria e l'impatto sul territorio. I dati della Fabi
Chiudono le filiali, cresce l'usura
La più esposta è l'Irpinia, dove il 69% dei comuni è sprovvisto di uno sportello

La Campania è la
prima regione
ad alto rischio

La desertificazione bancaria porta con sé grandi rischi, il primo è l'usura. E l'Irpinia è prima, purtroppo, in questa classifica. Sono i dati forniti dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Il 12% della popolazione campana vive in territori "senza banca". Sono quasi 700mila, infatti, gli abitanti dei 280 comuni nei quali non sono presenti filiali bancarie. Su un totale di 5,6 milioni di cittadini, 691.201 quelli che risiedono in territori in cui gli istituti di credito sono assenti, ovvero il 51% della popolazione campana.

Una percentuale che porta la Campania ad essere la prima regione per numero di abitanti senza banca. E' quanto emerge dalla ricerca Fabi, realizzata incrociando i dati statistici della Banca d'Italia e dell'Istat aggiornati a fine 2021. Nel dettaglio, a spiccare è la provincia di Avellino dove il 69% dei comuni è sprovvisto di uno sportello bancario, ovvero il 37% della popolazione; seguono Benevento con

il 61% di comuni senza filiali per il 34% della popolazione, Caserta che conta il 58% di comuni e il 24% di cittadini senza banca, Salerno con il 44% di comuni e il 5% della popolazione, chiude Napoli con il 23% dei comuni pari al 9% della popolazione senza uno sportello a breve distanza. Tutto ciò è frutto della progressiva chiusura delle agenzie da parte delle banche, come rilevano i dati degli sportelli: in Campania, infatti, se a fine 2020 erano 2.264, appena un anno se ne contano 2.072, in calo di 192 unità. Alla chiusura di filiali, segue il calo dell'occupazione che da 10.895 dipendenti bancari del 2020 passa, a fine 2021, a 10.667, con un calo di 228 lavoratori. Anche in questo caso, il primato negativo lo detiene la provincia di Avellino con un calo di lavoratori bancari di 64 unità.

«Il progressivo disimpegno sui territori, con le chiusure indiscriminate delle agenzie, sta portando le banche a perdere il loro ruolo sociale»: è il primo

commento del segretario coordinatore della Fabi di Avellino, **Franco Di Dio**, oltre che responsabile per la Campania del settore credito cooperativo. «Dati alla mano, questo atteggiamento è più marcato al Sud dove,

tra l'altro, maggiormente diffusa è quella difficoltà di accesso a internet che limita anche l'utilizzo dei canali digitali. Riduzione di filiali e difficoltà di accesso al credito rischia di tradursi in un allontanamento di imprese e famiglie dal circuito legale della finanza e del credito: ne consegue che si lascia spazio alle organizzazioni criminali, all'usura e a tutte quelle attività finanziarie illegali che riescono sempre ad approfittare di situazioni di disagio e difficoltà economica. A questo si aggiunge la perdita di posti di lavoro che, ancora una volta, penalizza territori dove l'andamento del mercato del lavoro continua ad essere estremamente fragile».



Superficie 32 %

	COMUNI	COMUNI SENZA BANCHE	ABITANTI TOTALI	ABITANTI SENZA BANCHE
AVELLINO	118	82	399.623	155.302
BENEVENTO	78	48	263.460	95.958
CASERTA	104	60	900.293	214.590
NAPOLI	92	21	2.967.117	141.850
SALERNO	158	69	1.060.188	91.858
CAMPANIA	550	280	5.590.681	699.558

I dati della Fabi sulla desertificazione bancaria in Campania

In breve



Senza banca

Nel Lazio, secondo una ricerca del sindacato bancario **Fabi**, ci sono 179 comuni dove non è presente alcun istituto di credito. Una mancanza di servizi che interessa 245 mila abitanti e che non è ancora compensata dalla evoluzione digitale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1679 - T.1679



Superficie 3 %